

two “laments” or ballads, one on the execution of two unfortunate young lovers, Lodovico Landinelli and Ippolita Pensarotti, found guilty of having poisoned Ippolita’s father who had been contrary to their affections (327–335), the other on the execution of Manas, a Jew, for his involvement in a murder (336–339).

This volume is a veritable icebreaker in the ocean of confraternity studies, opening a path and showing the way not only for the study of comforting confraternities, but also for a more nuanced examination of the rituals of death, the nature of public executions, and shared concepts of justice (and service!) in pre-Enlightenment Italy. Its combination of scholarly articles and texts in translation will serve not only to advance scholarship, but also to educate university-level students in the social and spiritual history of early modern Italy.

Konrad Eisenbichler, *Victoria College, University of Toronto*

Le confraternite laicali in Umbria in età moderna e contemporanea. Storia istituzionale e archivi. Atti dell’incontro di studio—Perugia, 27 marzo 2007, a cura di E. Bianchi, Perugia, Soprintendenza Archivistica per l’Umbria, 2010. Pp. 215. n.p. ISBN 970-88-95436-16-6.

L’interesse storiografico per le confraternite non è mai mancato a cominciare dai tempi del Muratori (*Antiquitates Italicae Medii Aevii*). Senza dubbio però negli anni 60 del XX secolo—in concomitanza con l’“età” del Concilio Vaticano II e con l’affermarsi dell’approccio sociologico all’argomento—l’impegno di studio verso queste forme socio-aggregative s’incrementò notevolmente. La raccolta dei lavori del Meersseman—il celebre *Ordo fraternitatis*—apparsa nel 1977 fu una sorta di punto di arrivo e di partenza perché si avvertì con maggiore vigore l’importanza delle associazioni confraternali come spazio aperto ai laici (uomini e donne).

Cinque esempi possono essere sufficienti per dare l’idea dell’attualità e del fervore di studi e ricerche che ruota attorno all’argomento “confraternite.” Il volume di Marina Gazzini, *Confraternite e società cittadina nel medioevo italiano*, apparso nel 2006; *Studi confraternali. Orientamenti, problemi, testimonianze*, a cura della stessa Gazzini, apparso nel 2009; nel 2008 (settembre) si è svolto presso la Normale di Pisa il convegno internazionale sul tema “fraternità e barriere” coordinato da Adriano Prosperi e Nicholas Terpestra (di cui si attendono gli atti); presso la Deputazione di storia patria per l’Umbria è tornato in auge il Centro di studi e di ricerca sul movimento dei Disciplinati (con articoli nel *Bollettino* e con appositi *Quaderni*); e come una sorta di strumento di raccordo in mezzo a tante pubblicazioni ricordo la rivista *Confraternitas*.

Se il medioevo è l’età nel corso della quale le confraternite si formano e s’impongono per la loro diffusione e per la loro capacità di attrarre fedeli, l’età moderno-controriformistica non fu certo da meno, anzi! È il caso di dire che il fenomeno s’incrementò notevolmente. Alle varie fraternite d’istituzione medievale si aggiunse una quantità sterminata di “compagnie” diffuse in modo capillare nelle

città ed anche nei centri più piccoli dei territori. Fenomeno veramente di “lunga durata,” esse sono indagate sotto tutti gli aspetti socio-religiosi, liturgico-devozionali, storico-artistici e letterari, economico-amministrativi, caritativo-assistenziali, ecclesiastico-istituzionali ...

Ma si può elaborare, almeno per un'area circoscritta, un numero—se non esatto—almeno validamente orientativo delle confraternite? La Bianchi nell'*Introduzione* ne indica 534 “censite” in Umbria; una *Statistica delle confraternite* fu pubblicata nel 1892 a cura del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio; il volume *Le istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza dell'Umbria*, a cura di Mario Squadroni, del 1990 nel fare una panoramica sistematica delle Congregazioni di Carità, istituite al fine di assorbire le opere pie esistenti in un determinato territorio, è uno strumento utile per rendersi conto dell'entità imponente delle presenze confraternali con tanto di relative intitolazioni.

L'Età Moderna fu un dilagare di confraternite. Il volume che si presenta ci immette in questo immenso fiume.

Il saggio di Zardin—*Confraternite, Chiesa e società nell'Italia della prima età moderna* (pp. 11–32)—è d'inquadramento su tematiche generali dove si prospettano quattro modelli di confraternite: quelle di oratorio (che andranno a restringersi in compagnie “segrete”) come le antiche confraternite disciplinate; quelle devozionali o di “altare” (dove sono da includere le confraternite del Sacramento, del Rosario e i tanti sodalizi posti sotto la tutela di santi, patroni, taumaturghi ecc); quelle di collegamento tra individui sulla base di un interesse comune [(santuario, ospedale, distribuzioni caritative (confraternite dello Spirito Santo)); quelle di mestiere e/o di forestieri di una medesima nazione. Il De Angelis—*La condizione giuridica delle confraternite* (pp. 33–38)—fa il punto sulla condizione giuridica delle confraternite secondo la più recente ed aggiornata normativa.

Se questi due saggi sono di carattere generale, Andrea Maiarelli entra in un “angolo” specifico della vasta vicenda confraternale: *La normativa episcopale della Diocesi di Perugia circa le forme di produzione e conservazione documentaria delle associazioni religiose laicali in età moderna e contemporanea* (pp. 39–56). Come è noto dal Concilio di Trento in poi l'attenzione degli ordinari diocesani si fa più serrata anche nei confronti delle confraternite. Si pensi alle visite apostoliche e pastorali notevolmente studiate ed ampiamente utilizzate. Ma vi è un “angolo,” appunto, rimasto più in ombra ed è proprio questo l'oggetto del contributo del Maiarelli: si tratta di come i vescovi abbiano dato disposizioni in merito ai tipi di documentazione che ogni singola confraternita avrebbe dovuto redigere e conservare. Maiarelli s'incentra sul caso di Perugia dove grazie a normative sinodali ed a decreti episcopali emerge anche questa specifica preoccupazione dei presuli. Attraverso, ad esempio, le normative sinodali si può evincere che le indicazioni di parte vescovile vertono sulla “tenuta” di statuti, matricole, verbali delle deliberazioni assembleari e vari tipi di registri amministrativo-contabili. Il Maiarelli passa in rassegna alcuni archivi confraternali e verifica che “la normativa episcopale precedente al secolo XX impone alle confraternite la tenuta di matricole, di statuti, di

verbal di deliberazioni assembleari e di registri di natura contabile, in genere di entrate ed uscite. Queste tipologie documentarie sono effettivamente le più presenti negli archivi confraternali” (p. 55).

Piace sottolineare che il discorso sugli archivi confraternali è anch'esso un grande discorso aperto. Marina Gazzini ha individuato dal secolo XIII in poi l'apparire di “archivi come depositi” di scritture e libri¹; talvolta gli stessi statuti confraternali si occupano di tale conservazione; vi era ovviamente la consapevolezza dell'importanza di conservare le proprie carte, ciò però in un'ottica di profilo amministrativo-giuridico; la stessa Gazzini evidenzia che dal secolo XVI in poi si può parlare di archivi come “memoria-fonte” (381–387); e conclude: “Solo con l'età moderna, con lo sviluppo da un lato di una storiografia che si basa anche sui documenti e dall'altro con l'imposizione delle misure controriformistiche, all'interno del gruppo ristretto degli amministratori della confraternita matura la consapevolezza che il patrimonio archivistico possa costituire un ulteriore elemento rafforzante la propria identità, sia perché contiene informazioni utili a ricostruire la propria storia, sia perché istruisce il proprio presente”(388).

Un altro particolare angolo di visuale è costituito da *I documenti di aggregazione e di approvazione delle confraternite del Ss. Sacramento e del Ss. Rosario* di M. P. Pontrelli e A. Vulcano (pp. 57–76). Le due autrici hanno centrato l'attenzione su questi “documenti-monumenti,” sovente corredati ed arricchiti da miniature. Si tratta di atti solenni concessi da alte gerarchie ecclesiastiche e da alti prelati dell'Ordine dei Predicatori. In questo caso ci si sposta nelle Puglie (Monopoli, Santeramo, Molfetta, Cassano, Triggiano, Castellana).

Ma dove sono “finiti” gli archivi confraternali? La “tipologia” dei luoghi di conservazione del materiale documentario attinente le confraternite è varia anch'essa! Ha scritto la Gazzini: “I fondi documentari confraternali sono attualmente sparsi presso varie istituzioni conservative, laiche ed ecclesiastiche, pubbliche e private: archivi di stato, archivi comunali, archivi ospedalieri, archivi di istituzioni caritative, archivi diocesani, capitolari, parrocchiali, archivi di famiglie nobili, biblioteche con fondi documentari” (371). Così Emma Bianchi ha inventariato *Le carte delle confraternite conservate negli archivi diocesano e capitolare di Foligno* (pp. 77–84). Paola Monacchia sottolinea la concentrazione del materiale confraternale assiate nell'archivio di S. Rufino (*Gli archivi moderni delle confraternite di Assisi*, pp. 85–88). Maria Grazia Bistoni Colangeli—*Sulle confraternite del territorio di Nocera Umbra in età moderna* (pp. 89–96)—ha contato una cinquantina tra confraternite, compagnie e aggregazioni laicali, attive sia in centri come Nocera Umbra, Gualdo Tadino, Sassoferrato che in vari centri minori, il cui materiale è confluito nell'archivio diocesano di Nocera (ora all'Archivio di Stato di Perugia per motivi sismici). Gli archivi delle confraternite del SS. Sacramento e della Madonna dei

1 M. Gazzini, *Gli archivi delle confraternite. Documentazione, prassi conservative, memoria comunitaria*, in *Studi confraternali. Orientamenti, problemi, testimonianze*, a cura di M. Gazzini, Firenze, University Press, 2009, pp. 374–381.

Miracoli di Castel Rigone sono invece conservati *in loco* in un apposito spazio (ex-Lazzaretto); ne rende ragione Elisabetta Bogini in *Un lavoro in corso: il riordinamento dell'archivio della Confraternita del Santissimo Sacramento di Castel Rigone*, pp. 121–132. L'archivio della confraternita della Morte e di S. Rocco di Passignano sul Trasimeno giaceva “abbandonato” presso la chiesa di S. Rocco (sua sede storica); il trasferimento presso l'archivio del Comune ne ha consentito il recupero e l'inventariazione ed ha permesso la ricostruzione della vita della confraternita stessa (Francesca Tomassini, *L'archivio e la vita della Confraternita della Buona Morte e di S. Rocco di Passignano sul Trasimeno*, pp. 133–140). Mario Squadroni—*Un inedito manoscritto seicentesco sulla Congregazione dei nobili eretta a Perugia nel Collegio della Compagnia di Gesù*, pp. 141–178—edita per intero il manoscritto in oggetto del gesuita Federico Trenta che parla della fondazione della Congregazione dei Nobili a Perugia, dei rapporti di questa con il Collegio dei Gesuiti; dell'origine della Congregazione degli Artisti, della sua attività, degli oratori che ospitavano le due Congregazioni, dei personaggi che hanno dato loro vita, dell'organizzazione interna. Il manoscritto lueggia anche aspetti di vita devozionale: culto per la statua del Salvatore; indulgenze; Quarant'Ore; gita alle sette chiese; gita straordinaria a S. Maria degli Angeli. Questo prezioso pezzo è conservato nell'archivio privato Donini-Ferretti di Torgiano. Dopo brevi cenni sull'archivio del Sodalizio Braccio Fortebracci—che raccoglie il materiale documentario delle storiche confraternite disciplinate di S. Agostino, S. Domenico, S. Francesco, federatesi nel 1472 (G. Civitareale, *Brevi cenni sul fondo archivistico del Sodalizio Braccio Fortebracci di Perugia*, pp. 179–182), si pone la *Bibliografia delle confraternite umbre in età moderna e contemporanea* di Letizia Vecchi (pp. 183–214): una sorta di “piccola” impresa nel tentativo di coordinare i contributi più disparati.

Se il volume conferma la diffusione di una tipologia confraternale ormai ben nota per l'Età Moderna (SS. Sacramento, SS. Rosario, compagnie della Morte ecc.), apporta contributi originali circa le norme di conservazioni degli archivi confraternali (dettate dagli stessi presuli); la tipologia documentaria; i luoghi di conservazione nonché il tentativo di redigere una aggiornata bibliografia estrapolata da un mare di scritti quanto mai variegato.

Giovanna Casagrande, *Università di Perugia*

La confraternita e la chiesa dell'Annunziata di Pesaro. Il fenomeno confraternale in Italia, ed. Antonio Brancati. Ancona: Fondazione Cassa di Risparmio, Peari / Il lavoro editoriale, 2005. Pp. 286 + 123 b/w and colour illustrations. ISBN 8-8766-3382-0, n.p.

This handsomely produced and richly illustrated volume is a tribute to the church of the Annunciation in Pesaro and to the homonymous confraternity that met in it from the fourteenth to the late eighteenth century. As such, it completes the “reclaiming” efforts that began with the acquisition of the building by the Cassa di Risparmio di